



Michelangelo Bonomolo

Bonomolo: “Sulla sanità dati che fanno riflettere”

L'esponente della sinistra si ferma sull'analisi fatta dal ministero su popolazione e ricoveri

CAMPOBASSO. E' il consigliere regionale Michelangelo Bonomolo, a tornare a parlare di sanità alla luce dello studio presentato a Roma da parte del ministero nell'ambito del progetto “Era” (Epidemiologia e ricerca applicata).

Consigliere, cosa emerge?

“In Molise si continua a registrare un rischio relativo di ospedalizzazione, almeno del 30% superiore a quello medio nazionale, che la colloca al 160° posto per le femmine e al 162° per i maschi, oltre che indicarla come la regione con il più elevato rischio relativo di ospedalizzazione fra tutte le regioni ita-

liane”.

Anche le dimissioni seguono lo stesso andamento?

“Il tasso di dimissione per 1.000 residenti è, nel caso della degenza ordinaria, superiore a quella nazionale, attestandosi per i maschi a 152,6 e per le femmine a 146,7. gruppi di diagnosi, l'elevato tasso osservato per le dimissioni maschili per le malattie dell'apparato digerente e per quelle dell'apparato respiratorio; nel caso delle femmine, invece, appaiono sensibilmente più elevate della media nazionale i tassi relativi alle malattie del sistema genito-urinario ed alle

complicanze di gravidanza, parto e puerperio. Per entrambi i generi, inoltre, risulta particolarmente consistente il gruppo “altro” che comprende le diagnosi non esplicitate negli altri gruppi. I dati riferiti al day-hospital mostrano generalmente un allineamento con i valori registrati a livello nazionale”.

Da questi dati emerge anche un Molise troppo vecchio.

“Le sc hede riportate nell'atlante, evidenziano un indice di vecchiaia di almeno 20 punti superiore alla media nazionale.

Un dato che dovrebbe portare ad un'attenta lettura perchè tutto que-

sto significherà, nei prossimi anni, una maggiore spesa. Proprio mentre si è alle prese con il rientro dal debito ed in assenza di politiche di programmazione specifiche, tra tutte, torno a ribadire la questione del centro Alzheimer”.

Continua anche l'emigrazione sanitaria?

“Secondo il rapporto dell'Istituto superiore di sanità, l'indice di emigrazione extraregionale appare particolarmente elevato (in un rapporto di 3:1 con quello nazionale). Mi sembra che ci sia molto ancora da lavorare più che pensare a commissioni straordinarie”.

Pienone per “Inceneritori e salute”

In centinaia all'incontro organizzato dai “medici per l'ambiente”

ENAFRO. Nella sala convegni del centro sociale “Don Orione”, sono accorsi in gran numero i venafrani per essere partecipi dell'incontro/dibattito “I cittadini di Venafro chiamano i medici”, avente per tema “Inceneritori e salute”. Gli studi più recenti, stando a quanto asserito dai relatori intervenuti, confermano che gli inceneritori oltre ad essere pericolosi per la salute provocano la produzione di ceneri pesanti e scorie tossiche. Spargendo nell'ambiente sostanze cancerogene e mutagene, tali impianti determinano l'aumento del numero dei tu-



Affollata la sala convegni del centro “Don Orione”

mori e di altre gravi malattie. L'iniziativa è stata organizzata dall'Isde (asso-

ciazione internazionale medici per l'ambiente) in collaborazione con le associa-

zioni “Città Nuova” e “La Provincia dei Cittadini” e con il quotidiano telematico Altromolise.it. Ad introdurre i lavori ha provveduto il giornalista Antonio Sorbo, direttore di Altromolise.it. Oltre ad Emilio Galuppo, del Comitato “No agli inceneritori”, sono intervenuti Bartolomeo Terzano e Ettore Rispoli dell'Isde Italia. Nel corso del convegno sono stati forniti dati sull'incidenza di patologie legate all'inquinamento ambientale, sul funzionamento degli inceneritori (con proiezione di diapositive e grafici) e su altre questioni di rilevante attualità.

MEDICINA

IL CONVEGNO

Novità in ortopedia, niente più bisturi Esperti a confronto sulle ultime tecniche

“Innovazioni tecnologiche in ortopedia”, questo è il tema oggetto del convegno tenutosi ieri presso la casa di cura Villa Maria a Campobasso. Medici e professori esperti del settore, hanno presentato le innovazioni scientifiche e tecnologiche che investono il campo dell'ortopedia. “Si tratta dell'utilizzo e dell'applicazione delle onde d'urto associate ai fattori di crescita piastrinici - ha spiegato Luigi Russo, responsabile del reparto di ortopedia presso la clinica Salus di Battipaglia - i fattori di crescita piastrinici sono delle sostanze che derivano dal sangue stesso del paziente, assolutamente innocue e che

possono essere iniettati attraverso una semplice infiltrazione nel tessuto interessato dalla patologia; le onde d'urto associate a quest'ultimi, costituiscono la cura alternativa a tutte quei problemi che in passato erano di pertinenza chirurgica, oggi invece, curati attraverso l'utilizzo congiunto di questi due strumenti; si tratta di una forma di 'chirurgia riparatrice o rigenerativa', assolutamente non invasiva per il paziente, che determina margini

di guarigione alti e rapidi, perché, a differenza del passato la cura non utilizza il bisturi - continua Russo - pertanto, è definibile come una tecnica assolutamente non invasiva che si basa su una procedura riparatrice, senza l'ausilio della chirurgia aggressiva”.

È applicabile a malattie

ortopediche molto comuni derivanti da attività lavorative e sportive di tutti i giorni. In particolare: la

pseudoartrosi (ritardo della guarigione delle fratture), varie malattie dei tendini, tra cui le tendiniti (infiammazioni dei tendini

caratterizzate da dolore e limitazione dei movimenti della parte interessata) e l'epicondilita (o “gomito del tennista”, caratterizzato da un forte dolore a livello del gomito). La terapia con le onde d'urto non può essere eseguita in caso di pazienti che presentano un'alterazione della

coagulazione (processo di solidificazione del sangue), di donne in gravidanza o di portatori di alcuni tipi di pace-maker. Il numero delle sedute e la loro frequenza variano in base alla malattia da trattare; nella maggior parte dei casi si eseguono due o quattro sedute alla settimana. Spesso, il trattamento con onde d'urto è associato ad un adeguato programma di fisioterapia, essenziale per un più rapido recupero.

L'innovazione quindi, si propone come alternativa alle conseguenze che può provocare l'intervento chirurgico, quest'ultimo causa di una conseguente ed inevitabile inattività del paziente. Gli esperti del settore, pienamente soddisfatti dall'utilizzo della tecnica oggetto del convegno, ritengono che la cura abbia effetti positivi, non trascurabili, anche sullo stato emotivo del paziente, non creando in quest'ultimo l'ansia da bisturi.

AnNa





LA PROTESTA

Tagli alla sanità «Farsa in Tv»

Stiamo stati invitati a partecipare in collegamento telefonico alla trasmissione *Moby Dick* di Telemolise (venerdì) che in studio, tra gli altri, la sub-commissario alla sanità Isabella Mastrobuono. Siamo stati protagonisti di una vergognosa farsa mandata in onda dal conduttore sig Giovanni Minicozzi, che impedendoci di fatto di interloquire con gli ospiti in studio e distorcendo il senso di quanto da noi affermato, togliendoci la parola senza darci la possibilità di spiegare alcunché, ha fornito un ottimo assist alla Mastrobuono per ribadire la solita favoletta: che l'ospedale di Agnone non chiude ma viene potenziato: ottimo spot elettorale per le prossime elezioni regionali! Con tutto il rispetto dovuto alla Mastrobuono, ci rimane solo la stampa per precisare che quanto da lei affermato è vero solo in parte, in quanto il Decreto ministeriale del 24 aprile 2000 sull'assistenza materno-infantile prevede importanti deroghe per un punto nascite di 1° livello in territori montani con comunicazioni disagiate non vincolate ai 500 parti previsti, e che quanto affermato dal ministro Fazio sui 1000 parti è un'opinione che attualmente riguarda i punti nascita di II livello: ma tant'è, la politica deve giustificare le sue porcate: Agnone con 180 parti era sopra agli standard minimi previsti da tale decreto per piccole regioni ed aree montane disagiate, assicurando un'assistenza di sufficiente qualità. Ribadiamo con forza che la Residenza sanitaria assistita, soluzione a carattere sociale, non è la risposta ai bisogni sanitari della nostra popolazione, che ha bisogno piuttosto di lungodegenza ospedaliera e di un potenziamento reale ed effettivo dell'Assistenza domiciliare integrata, oltre ad un sistema di vero primo soccorso, consistente in un pronto soccorso ospedaliero di base modello di emergenza tipo C come previsto precisamente nelle normative della regione Lazio: oggi, con il caos originato dal taglio dei posti ospedalieri, l'emergenza-urgenza ad Agnone non è assicurata in condizioni di sicurezza, l'attività operatoria è fortemente compromessa perché si impedisce agli specialisti presenti di ortopedia e di otorinolaringoiatria di operare, c'è un'emergenza da codice rosso per assicurare l'emergenza urgenza pediatrica, l'area materno-infantile è di fatto smantellata, le comunicazioni stradali sono pessime e il Veneziale di Isernia, anch'esso in crisi per molti servizi, si raggiunge con percorrenze superiori a 45 minuti, in barba a tutte le norme previste dai Livelli minimi di assistenza (Lea) che non sono più assicurati nel nostro territorio: questo è l'esito attuale della riforma Iorio/Mastrobuono, e Telemolise ha dimostrato ancora una volta, ove ce ne fosse bisogno, il suo essere serva obbediente agli interessi del governatore e del suo entourage! Con un comportamento fazioso e di parte del conduttore, di fatto i 3 comitati civici non hanno potuto illustrare le proprie ragioni essendo il tempo a loro destinato sproporzionato per difetto a quello necessario per un minimo di intervento concreto e sensato.

Il Comitato civico "Il Cittadino c'è"

PRIMO PIANO

del MOLISE laGazzetta Free Press

Stella e Rizzo non lesinano frecciate a Iorio e alla nostra regione

Il Molise visto dal *Corriere*, solo sperperi e potentati

CAMPOBASSO - *Viceré Michele e la Regione pigliatutto*. S'intitola così il dossier sul Molise, pubblicato ieri dal Corriere della sera e niente affatto generoso nei confronti della terra di Vincenzo Cuoco e Leopoldo Pilla. "Il Molise è rimasto in fondo alla serie B delle regioni sottosviluppate - si legge nel pezzo, nonostante - sia quella che ottiene più di tutti". E al vertice di questo scempio amministrativo, Stella e Rizzo collocano "il barone, anzi il viceré" Michele Iorio, capace come nessun altro di "dissetare gli elettori". Il 20,4% degli residenti è impiegato in enti pubblici, più di mille stipendi li paga la sola Regione: "con la stessa proporzione, la Lombardia dovrebbe avere oltre trentamila dipendenti", argomenta il due de *la Casta*. Evidentemente la morfologia territoriale disagiata non convince i *travet* di via Solferino che rispolverano vecchi tormentoni. Su tutti la sanità con il suo deficit "astronomico, di 225 euro per abitante. Più pesante, Lazio a parte, di ogni altra regione". E ovviamente il viceré Michele viene additato "di non aver migliorato i conti,

anzi di aver peggiorato negli anni il risultato di esercizio con una conseguente crescita dei disavanzi". Signore "così potente", Iorio, "che per due anni, caso unico nel parlamento italiano, riuscì a mantenere anche il seggio da deputato", in parallelo all'incarico da governatore.

Ma il Molise è veramente questo? È solo il contesto di "un ramificato ed esteso sistema di potere" buono per garantire ai parenti del presidente finanziamenti e accortezze? Secondo il Corriere sì. Prova ne sono i fondi per la ricostruzione del sisma di S. Giuliano di Puglia: "il fiume di denaro ha presto esondato dal cratere", arrivando a 120 Km dall'epicentro, fino a Macchia d'Isernia, "alla Dr Motor di Massimo Di Riso che faceva fuoristrada con telaio cinese". E ancora "8 milioni spesi per una nave" a cui vanno sommati "40 mila euro per l'esecuzione di n. 3 serate regionali del concorso di miss Italia. Che poi propriamente avrebbe dovuto chiamarsi miss Molise". Manca la patata turchese, forse l'unica novità dell'inchiesta che poco aggiunge e troppo



oscura di una realtà socialmente e politicamente complessa, pur nell'assenza di un livello minimo di trasparenza amministrativa. Il dossier si chiude con l'indice puntato ancora sui fondi per la ricostruzione, spesi soprattutto "nel bacino elettorale di Iorio, nemmeno sfiorato dal terremoto".

Però, contrariamente a quanto sostengono Stella e Rizzo, non abbiamo dimenticato Vincenzo Cuoco. E allora è bene citarlo, ricordando a ciascuno che "il voler tutto riformare è lo stesso che voler tutto distruggere".